

Meno della metà dei consiglieri regionali ha scelto di non percepire la pensione a vita. Il sindaco di Firenze alle feste Pd di Carpi e Ferrara

Vitalizi, rinunciano solo in 20 su 50

Renzi apre ai bersaniani: "Non cerco rivincite, questa è una partita nuova"

VENTI su cinquanta. Alla fine meno della metà dei consiglieri regionali ha scelto di rinunciare al vitalizio, su base volontaria, come previsto dalla legge regionale. Intanto il sindaco rottamatore di Firenze, Matteo Renzi, è sbarcato in Emilia alle feste Pd di Carpi e Ferrara corteggiando i bersaniani e lanciando il segretario regionale **Stefano Bonaccini** considerato il suo braccio destro in Emilia Romagna.

I SERVIZI ALLE PAGINE II E III

Vitalizi in Regione, rinunciano meno della metà

Solo venti consiglieri su cinquanta firmano per non avere la pensione a vita

Ai 16 che avevano accettato si sono aggiunti Mori, Vecchi, Barbieri e Bignami

Mancano ancora il capogruppo Idv Barbatì, Fds e i vendoliani Meo e Naldi

CATERINA GIUSBERTI

VENTI su cinquanta. Alla fine, meno della metà dei consiglieri regionali ha scelto di rinunciare al vitalizio, su base volontaria, come previsto dalla legge regionale 17/2012. In viale Aldo Moro si è chiusa ieri l'ultima finestra del 2013 per dire no al privilegio della pensione a vita, a partire dal compimento del sessantesimo anno di età, per i consiglieri. Ai sedici che avevano rinunciato a dicembre (17 con l'ex presidente dell'assemblea Matteo Richetti, ora in Parlamento) se ne sono aggiunti altri quattro: la presidente della commissione Parità Roberta Mori, insieme ai colleghi **Luciano Vecchi** e **Marco Barbieri**, del Pd, e il consigliere del Pdl **Galeazzo Bignami**. Dalla prossima legislatura, nel 2015, i vitalizi saranno aboliti per tutti. Nel frattempo, più di uno su due se lo tiene. Soprattutto chi pensa di non ricandidarsi.

Subito dopo l'approvazione della legge, a gennaio, erano stati in diciassette a rinunciare. Mentre fra "tempi tecnici", "valutazioni personali" e vacanze di Natale, in tanti avevano rimandato la decisione all'estate: vale a dire a oggi. Ma alla fine, a depositare la

rinuncia all'ufficio protocollo prima della chiusura sono stati solo i quattro sopra citati.

«Coerentemente con quanto annunciato — scrive Vecchi in una nota il 3 luglio — ho inviato la comunicazione con la quale rinuncio all'assegno vitalizio. Ritengo che sia importante dare, anche personalmente, un segnale di sobrietà».

In realtà, però, tanto Vecchi quanto il collega Barbieri hanno sfruttato il cosiddetto "lodo Vecchi-Corradì", l'opzione scelta dal consigliere Pdl **Alberto Vecchi** e dal suo collega del Carroccio **Roberto Corradì** a gennaio: rinunciano sì, ma a partire dal mese prossimo e non, come gli altri, in via retroattiva. Al compimento dei sessant'anni percepiranno comunque il 60% del vitalizio (la legislatura finisce nel 2015), ma non lo incrementeranno più. Agli altri invece le trattenute già versate saranno restituite un poco alla volta, a rate.

Alla fine di questo anno segnato dalle polemiche anti-casta, alcune sorprese ci sono. Tanto per cominciare, manca all'appello la capogruppo Idv **Liana Barbatì**, che ancora a dicembre rivendicava il primato del suo partito nella

lotta «politica, giuridica e sociale» al vitalizio. Non pervenuti anche i rappresentanti della Fds **Monica Donini** e **Roberto Sconciaforni**, e i vendoliani **Gabriella Meo** e **Gianguido Naldi**. Nessuno di loro si era fatto avanti fino a ieri, fatte salve corse in extremis. Va meglio nel Pd, dove alla fine hanno rinunciato in dodici su ventiquattro: la presidente **Palma Costi**, e i consiglieri Antonio Mumolo, **Damiano Zoffoli**, **Giuseppe Paruolo**, **Anna Pariani**, **Thomas Casadei**, **Giuseppe Pagani**, **Rita Moriconi**, **Stefano Bonaccini**, **Roberta Mori**, **Luciano Vecchi** e **Marco Barbieri**.

In casa Pdl, la rinuncia di Bignami si somma a quella di Vecchi. Ferma da gennaio la media della Lega: hanno detto no Manes Bernardini, **Roberto Corradì** e **Stefano Cavalli**, resiste **Mauro Manfredini**. Silvia Noé aveva già



rinunciato a gennaio, come **Giovanni Favia** (ora gruppo Misto) e il grillino **Andrea Defranceschi**, che al rientro dal Trasparenza Tour ha depositato 5.797 firme per l'abolizione dei vitalizi per tutti, fin da subito. Ma l'obiettivo sembra ancora lontano. Se ne parlerà il 15 gennaio 2014, prossima fermata per rinunciare al privilegio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA